

## IL GIORNO

*Nello stesso clima ideologico e culturale delle Odi matura il progetto del poema "Il Giorno", di cui Parini pubblica le prime due parti, il "Mattino" nel 1763 e il "Mezzogiorno" nel 1765, alle quali avrebbe dovuto seguirne una terza intitolata la "Sera". Quest'ultima non fu terminata e si sdoppiò negli anni successivi in due: il "Vespro" e la "Notte", alle quali Parini lavorò fino al 1795, senza riuscire però a portarle a termine e a pubblicarle, mentre continuava a rielaborare e a correggere le prime due parti.*

*Possiamo quindi distinguere due versioni del Giorno, corrispondenti a due momenti storici e psicologici diversi: la redazione originaria del "Mattino" e del "Mezzogiorno", composta negli anni in cui il poeta era precettore presso i Serbelloni e scriveva le odi "civili"; e la seconda stesura dei due poemetti, più il "Vespro" e i frammenti della "Notte", a cui Parini lavorò quasi fino alla morte.*

*Il Giorno è l'opera più nota e significativa del Parini. Esso ha come motivo unitario d'ispirazione la satira della nobiltà, simboleggiata dal "Giovin signore", e dal cicibeismo, quella consuetudine, cioè, propria degli ambienti signorili del '700, secondo la quale un giovane nobile si faceva "cavalier servente" di una signora, si metteva al suo servizio, accompagnandola dovunque ed assistendola in ogni circostanza. Tale pratica era così diffusa da essere ufficializzata: in alcuni contratti nuziali, infatti, il marito riconosceva espressamente alla moglie il diritto di avere un cicisbeo. Si trattava, senza dubbio, di una istituzione ipocrita, che serviva a mascherare l'adulterio, ma c'era anche chi la nobilitava, facendola risalire al "fino amore" della tradizione provenzale, quando il cavaliere si professava servo della dama e le giurava fedeltà, come il vassallo al suo signore.*

*Il Giorno ebbe tuttavia un antecedente ideologico: il "Dialogo sopra la nobiltà". Parini immagina che in una tomba si trovino*

*insieme casualmente un poeta e un nobile. Il nobile con arroganza e superbia impone al poeta di allontanarsi, perchè la sua presenza di uomo plebeo dà fastidio a chi è abituato a stare con i suoi pari. Il poeta, allora, con tono pacato e paziente si mette a discutere e a ragionare con lui, smontando a poco a poco i suoi pregiudizi e costringendolo a riconoscere i propri errori, e perfino a ringraziarlo per avergli rivelato la verità sull'eguaglianza degli uomini e sull'ingiustizia dei privilegi.*

*Il primo Giorno si presenta come un poema didattico, in cui un precettore che narra in prima persona, illustra a un "Giovin signore" di famiglia aristocratica le "leggiadre cure" e le "alte imprese" che lo devono impegnare nel corso di una giornata, per ingannare il "lungo tedio" della sua vita oziosa e viziata.*

*In realtà le occupazioni sono del tutto insignificanti e a volte anche stupide. Nel "Mattino", infatti, si descrivono le occupazioni del Giovin signore dopo il risveglio, a giorno ben inoltrato: la colazione, le prime visite, la toilette, la pettinatura, l'incipriatura, la vestizione, l'uscita per recarsi alla casa della dama di cui è cavalier servente, secondo la consuetudine del "bel mondo".*

*Nel "Mezzogiorno" si descrive invece il pranzo nella casa della dama, le vane conversazioni dei convitati, il caffè dopo pranzo e il giuoco; nel "Vespro" le visite alle amiche e la passeggiata in carrozza al Corso; nella "Notte", infine, si descrive il ricevimento nella casa di una gran dama, dove si ritrovano altri "semidei", che giuocano e prendono i rinfreschi.*

*Tuttavia il Parini assume sin dall'inizio la funzione di "precettore" apparentemente cerimonioso e solenne, come se le occupazioni che si appresta a suggerire al giovane avessero un carattere epico-eroico; il precettore, infatti, ostenta una incondizionata adorazione per il suo signore, che designa con appellativi come "mio divino Achille", "celeste prole", "gemma de gli eroi", e dipinge i suoi più insulsi passatempi come atti eroici, preziosi, sublimi. Inutile dire, però, che si tratta ovviamente di una celebrazione ironica. Emerge così, per via indiretta, la riprovazione di Parini per gli ingiusti privilegi del ceto nobiliare, per la sua degenerazione etica e inutilità sociale, per l'artificiosità e la*

*fatuità dei suoi costumi di vita:*

35 *Sorge il Mattino in compagnia dell'Alba  
innanzi al Sol che di poi grande appare  
su l'estremo orizzonte a render lieti  
gli animali e le piante e i campi e l'onde.  
Allora il buon villan sorge dal caro  
letto cui la fedele sposa e i minori  
suoi figlioletti intiepidir la notte;*  
40 *poi sul collo recando i sacri arnesi  
che prima ritrovar Cerere e Pale, (1)  
va col bue lento innalzi al campo, e scuote  
lungo il picciol sentier da' curvi rami  
il rugiadoso umor che, quasi gemma,  
45 i nascenti del Sol raggi rifrange.  
Allora sorge il fabbro, e la sonante  
officina riapre, e all'opre torna  
l'altro di non perfette, (2) o se di chiave  
ardua e ferrati ingegni all'inquieto  
50 ricco l'arche assecura, (3) o se d'argento  
e d'oro incider vuol gioielli e vasi  
per ornamento a nuove spose o a mense.  
Ah non è questo Signore, il tuo mattin.  
Tu col cadente sol non sedesti a parca mensa,  
55 e al lume dell'incerto crepuscolo non gisti (4)  
ieri a corcarti in male agiate piume, (5)  
come dannato (6) e a far l'umile vulgo.  
A voi, celeste prole, (7) a voi, concilio  
di Semidei terreni, altro concesse  
60 Giove benigno: e con altr'arti e leggi*

1) sacri arnesi..... Pale: gli attrezzi agricoli che furono inventati da Cerere e Pale.

2) all'opre..... perfette: ai lavori non terminati il giorno precedente.

3) o se..... assecura: sia che costruisca una chiave difficile da contraffare o congegni di ferro per rendere sicure le casseforti del ricco.

4) gisti: andasti

*per novo colle (8) a me convien guidarvi.  
(Dal "Mattino")*

*Ci sono tuttavia rari momenti in cui Parini non traveste il suo punto di vista ma esprime direttamente, con forza, il suo sdegno morale: questo avviene quando, sullo sfondo della vita dorata e sontuosa dei nobili, compaiono in rapidi scorci le vittime della violenza dei potenti, come gli Indios sterminati dai "conquistadores" spagnoli o il servo licenziato e condannato alla miseria per aver reagito al morso della cagnetta di una dama.*

*Sono proprio questi i punti del poema nei quali Parini dà apertamente voce al suo appassionato egualitarismo.*

*A differenza degli illuministi del "Caffè", Parini non ha in mente una struttura sociale alternativa a quella dell'ancien regime: nella società dipinta dal *Giorno* la borghesia non esiste; il contraltare alla vita parassitaria e amorale della nobiltà è costituito solo da quel mondo contadino idealizzato, modello di operosità, sobrietà e naturalezza.*

*Emerge tuttavia un atteggiamento ambivalente nei confronti del ceto aristocratico che è insieme bersaglio della satira e suo destinatario privilegiato; il fascino del mondo aristocratico emerge proprio da quei punti del poema nei quali Parini sembra sospendere momentaneamente la sua riprovazione, per descrivere senza commento e con occhio incantato gli oggetti, gli ambienti, i gesti eleganti e raffinati della vita aristocratica.*

*Ciò può essere interpretato come un'espressione del gusto del poeta sensista portato a valorizzare le gratificazioni offerte dalla percezione delle cose sensibili, ma può anche esprimere l'attrazione sotterranea provata da Parini per un mondo al quale poteva partecipare solo come spettatore, e dal quale si sentiva*

5) corcarti.....piume: a coricarti su uno scomodo letto.

6) dannato: condannato.

7) celeste prole: figli degli dei celesti.

8) novo colle: per una strada diversa da quella dei comuni mortali.

*escluso.*

*Resta comunque il fatto che la figura retorica dominante nel *Giorno* è l'ironia, e Parini ne fa un uso estremamente corrosivo e pungente.*

*Inoltre per conferire un tono epico alla descrizione dei personaggi più sciocchi e dei comportamenti più banali, Parini ricorre a tutte le risorse della tradizione classicistica: il lessico aulico, le perifrasi, le similitudine belliche o mitologiche. Così l'incipriatura del *Giovin signore* è una titanica "pugna" in cui il giovane eroe si avventa "animoso" contro la "vorticoso nebbia" della cipria; il maestro di ballo è "il dolce/Mastro che il tuo bel piè come a lui piace/ guida e corregge"; il parrucchiere è "di bel crin volubile architetto"; i capitomboli di una cagnetta diventano un evento tragico e fatale:*

*tre volte rotolò; tre volte scosse  
gli scompigliati peli, e da le molli  
nari soffiò la polvere rodente.*

*Indi i gemiti alzando: aita aita  
parea dicesse; e da le aurate volte  
a lei la impietosita Eco rispose:*

*(Dal "Mezzogiorno" vv. 524-529)*

*Ma anche nel *Giorno*, come nelle odi civili, Parini cerca di tanto in tanto di forzare il tono elegante e prezioso del discorso attraverso immagini livide e violente, ispirate sempre alla sofferenza ingiusta dei poveri e degli esclusi, come la "lunga striscia" di "impuro sangue" lasciata sul selciato dal corpo del plebeo travolto dalla carrozza del *Giovin signore*.*

*Un'altra caratteristica tipica del *Giorno* è l'impostazione troppo scopertamente didascalica, secondo la quale Parini immagina di essere il precettore di "amabil rito", il maestro cioè delle amabili consuetudini di vita del *Giovin signore*, guidandolo nelle varie occupazioni di una giornata tipo, spesso elencate minuziosamente e con la preoccupazione di non tralasciarne nessuna; le minuziose descrizioni di oggetti, abbigliamenti, tipi umani, gesti e le*

*frequenti digressioni tuttavia interrompono continuamente il filo della narrazione rendendo lentissimo il suo tempo e conferendo quindi al poema un carattere di singolare staticità.*

*Spesso i personaggi sembrano muoversi al rallentatore come il Giovin signore che sbadiglia:*

*poi, coll'indice destro, lieve lieve  
sopra gli occhi scorrendo, indi dilegua  
quel che riman della Cimmeria nebbia;  
e de' labbri formando un piccolo arco,  
dolce a vedersi, tacito sbadiglia*

*(Dal "Mattino" vv. 111-115)*

*Questa impostazione finisce, infatti, col frantumare il poema in una miriade di particolari, tutti lavorati con somma perfezione formale, che nell'insieme però, generano stanchezza e monotonia lasciando l'impressione di una poesia fredda e frammentaria.*

*E probabile che l'incompiutezza del *Giorno* sia legata proprio alla difficoltà da parte di Parini di far convivere la grande varietà di spunti tematici e di moduli stilistici che erano nelle sue intenzioni e all'incontentabilità quindi del Parini artista, che, divenuto col tempo sempre più scrupoloso ed intransigente, lavorava lentamente e con estrema raffinatezza i suoi versi, senza esserne mai soddisfatto.*

*Altri attribuiscono l'incompiutezza del poema a scrupoli morali: dopo la Rivoluzione francese, che aveva segnato la decadenza della nobiltà, Parini riteneva che continuare a criticarla significava quasi "saevire in mortuum", incrudelire sopra un cadavere. Tuttavia la ragione vera dell'incompiutezza del *Giorno* sta forse nel fatto che negli ultimi anni della sua vita Parini cominciò ad isolarsi, a chiudersi in sè stesso e a sentirsi estraneo al proprio tempo, incompreso ed emarginato, in ideale contrapposizione con la società del suo tempo. Come ci rivelano le ultime Odi, infatti, il suo discorso non è più rivolto a tutti gli uomini, ma solo a pochi spiriti a lui affini e congeniali, ad uno stuolo di amici, come egli stesso afferma.*

*Questo mutato atteggiamento verso il proprio tempo, prima di partecipazione ottimistica al rinnovamento della società, poi di antagonismo ed estraneamento, dovette ridurre in lui gradatamente l'interesse per la materia del *Giorno*, e poi spegnerlo del tutto come dimostra la seconda versione del poema (il "*Mattino*" e il "*Mezzogiorno*" rielaborati, il "*Vespro*" e i frammenti della "*Notte*").*

*Infatti la più grande differenza rispetto alla prima redazione del *Mattino* e del *Mezzogiorno* è legata proprio all'inasprirsi della situazione politica che mette radicalmente in crisi la prospettiva costruttiva, pedagogico-politica entro la quale Parini aveva collocato il suo progetto originario: lo slancio dei governi illuminati e degli intellettuali si è spezzato; l'aristocrazia è travolta da un declino irreversibile; l'intenzione di rivitalizzarla attraverso la satira appare ormai velleitaria. Specialmente nella "*Notte*" il linguaggio raffinatissimo dell'ultimo Parini evoca un mondo in completo sfacelo, popolato da una folla di figure grottesche, deformi, in preda a frenetici tic e ad assurde manie: la "sfilata degli imbecilli" dediti agli "hobbies" più strani; la matrona panciuta e baffuta che annusa freneticamente tabacco mentre gioca a carte; i vecchi ansimanti che a mala pena hanno il fiato per raccontarsi reali o presunte imprese erotiche.*

*Ne emerge così l'immagine di una umanità in disfacimento, dipinta con suprema eleganza ma con toni cupi e ferocemente sarcastici, da un poeta che sente di non avere più un pubblico da correggere e da guidare, nè concrete prospettive storiche da proporgli.*

*Nonostante però gli innegabili limiti di disorganicità, di monotonia e di eccessiva elaborazione formale, se giudichiamo il *Giorno* nel contesto del gusto e della poetica del '700, esso risulta senz'altro una delle opere più alte e significative di quel tempo.*